

# Parole chiare sul gender

A proposito dell'articolo "Omofobia, né discriminazione né propaganda" di Giulio Meazzini apparso sul n. 21/2014

## Denuncia

«Con alcune amiche siamo andate ad ascoltare l'avvocato Armato, presidente di "Giuristi per la vita", che ha esposto quella che, secondo lui, è una situazione drammatica per la libertà di opinione in Italia.

«Si riferiva alla legge sull'omofobia, che potrebbe dare adito ad una caccia alle streghe, di cui i cattolici sarebbero le vittime principali. Ha citato le continue e anche osce offese a Chiesa e Papa, ha parlato della campagna pro-gender nelle scuole, partendo dagli asili, e dei danni che ciò comporta specie per i piccoli, dicendo che tutto era finanziato da potenti gruppi interessati ad ottenere figli per le coppie gay. Siamo tornate a casa scosse, e abbiamo continuato a discutere fra noi e con altri, cercando di formarci un'opinione.

«Perché dalle pagine di

Città Nuova non emerge mai una decisa denuncia su quanto accade? Condividiamo la linea del dialogo, del cercare di capire le ragioni dell'altro, del venirsi incontro, e ci sembra che una certa parte di cattolici, diciamo così, estremisti, dovrebbe imparare ad avere questo tipo di atteggiamento; però ci sono situazioni che vanno decisamente denunciate e su cui esprimere un'opinione netta, ed è qui che ci pare il nostro giornale non sia sufficientemente chiaro.

«Se poi vi sembra invece che qualcuno esageri, allora tranquillizzateci, e fatelo anche per tutti quei genitori che si domandano se al loro bimbo verrà domani insegnato all'asilo come masturbarsi, o se gli verrà chiesto di decidere di che sesso vuole essere. «Abbiamo fiducia in voi, perché siete la nostra voce, e insieme a voi vogliamo capire la realtà per con-



tinuare a costruire quella fratellanza per cui viviamo. Grazie per il vostro lavoro».

Silvia, Laura, Loredana, Laura, Paola, Antonella

Grazie per la lettera e la fiducia. Sul sito [cittanuova.it](http://cittanuova.it), nella sezione "Famiglia, gender e dintorni", potete trovare alcuni articoli sull'argomento. La nostra condanna del tentativo di imporre a scuola libri dove si insegna la teoria gender (senza neanche consultare i genitori) è netta. Così come la denuncia del tentativo (in giornali, riviste, tv e Parlamento) di togliere la parola a chi la pensa diversamente, ghettizzandolo come oscurantista. Il papa l'ha chiamata "colonizzazione ideologica": lobby economiche e potenti vogliono «far perdere

ai popoli la loro identità e creare uniformità». Questo continueremo a combatterlo.

Allo stesso tempo, ricordiamoci che la discussione su questo tema è spesso condotta a livello emotionale, con reazioni anche violente, in quanto coinvolge la parte più intima e vulnerabile della nostra identità e relazionalità. E soprattutto che gli stereotipi sessuali sono fonte di sofferenza per tanti. Serve quindi chi sappia fare da ponte, capire, accogliere e dare voce a chi non ce l'ha. Ancora una volta papa Francesco ci insegna la strada: dopo aver parlato chiaro sulla teoria gender, ha accolto in Vaticano un transessuale che era stato rifiutato in una parrocchia. ■